

TI_GERICHTE 52.2000.159 vom 23. April 2001

TI Tribunale d'appello, 2001-04-23, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_52.2000.159

FR: TI_GERICHTE 52.2000.159 du 23 avril 2001

IT: TI_GERICHTE 52.2000.159 del 23 aprile 2001

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 21

PAmM; la legittimazione attiva delle ricorrenti è certa; il ricorso, tempestivo, è dunque ricevibile in ordine; che il giudizio può essere reso sulla base degli atti, senza istruttoria (art. 18 PAmM); le parti non sollecitano l'assunzione di particolari prove; che la mancata impugnazione del giudizio di merito con il quale il Consiglio di Stato ha confermato l'ordine di chiusura dell'esercizio pubblico rende di per sé privo d'oggetto il ricorso interposto contro la decisione con cui il Presidente del Consiglio di Stato ha respinto la domanda di concessione dell'effetto sospensivo; che nella misura in cui questa decisione condanna le ricorrenti al pagamento di una tassa di giustizia l'impugnativa deve tuttavia essere esaminata nel merito (STA 17.11.2000 in re _____ e _____); che giusta l'art. 47 PAmM il ricorso ha effetto sospensivo a meno che la legge o la decisione impugnata non dispongano altrimenti: in questo caso, soggiunge la norma, il ricorrente può chiedere al presidente dell'autorità di ricorso la sospensione della decisione; che, di regola, le decisioni dell'autorità amministrativa crescono in giudicato formale e diventano esecutive soltanto al momento in cui scadono inutilizzati i termini di ricorso; che la legge stessa o l'autorità decidente possono tuttavia prevedere che la decisione sia immediatamente esecutiva, ovvero espliciti effetti sin dal momento in cui viene notificata agli interessati; che la provvisoria esecutività delle decisioni non ancora cresciute in giudicato formale è sostanzialmente equiparabile ad una misura cautelare, volta a permettere alla decisione di esplicare effetti materiali già prima della scadenza del termine d'impugnazione (RDAT 1990 n. 29; Borghi Corti, op. cit., ad art. 47 n. 2); che il conferimento della provvisoria esecutività ad una decisione da parte dell'autorità decidente ha carattere eccezionale; esso deroga infatti al principio generale, stabilito dalla legge, che fa dipendere l'esecutività delle decisioni dalla scadenza infruttuosa dei termini di ricorso; che l'autorità decidente, che intende revocare preventivamente l'effetto sospensivo attribuito dalla legge al ricorso, deve procedere ad un'accurata ponderazione degli interessi contrapposti; che essa deve in particolare porre a confronto l'interesse di chi è gravato da una decisione sfavorevole ad evitare di doverne sopportare le conseguenze prima che essa cresca in giudicato formale con l'interesse di chi postula che il provvedimento espliciti effetti materiali sin dal momento in cui viene notificato al suo destinatario; che nell'ambito di questa ponderazione d'interessi, l'autorità amministrativa deve soprattutto evitare che l'anticipata esecuzione dell'atto determini, senza ragionevole necessità, situazioni di fatto irreversibili o comunque difficilmente modificabili in caso di accoglimento del ricorso; che, riservate le limitazioni poste dall'autonomia comunale, il Presidente del Consiglio di Stato, chiamato a statuire su

una domanda di sospensione di una decisione dichiarata immediatamente esecutiva per disposizione della legge o dell'autorità che l'ha adottata, fruisce in linea di massima di pieno potere cognitivo; che il potere d'esame del Tribunale cantonale amministrativo, chiamato a pronunciarsi su impugnative proposte contro decisioni che accolgono o respingono simili domande, è invece circoscritto alla violazione del diritto, in particolare sotto il profilo dell'abuso di potere; che, da questo profilo, esso deve in particolare limitarsi a verificare che la decisione, mediante la quale il presidente del Governo respinge o accoglie la domanda di concessione o di ripristino dell'effetto sospensivo negato dalla legge o preventivamente revocato dall'autorità decidente, non discenda da una ponderazione degli interessi contrapposti insostenibile, in quanto fondata su considerazioni estranee alla materia, sprovvista di giustificazioni oggettive o altrimenti lesiva dei principi fondamentali del diritto amministrativo; che con decisione 20 aprile 2000, fondata sull'art. 107 LOC, il municipio di _____ ha in concreto ordinato la chiusura immediata dell'albergo, ravvisando nella sua attività una grave minaccia all'ordine pubblico, alla quiete pubblica ed all'integrità fisica delle persone; che con la risoluzione 24 maggio 2000, qui in esame, il Presidente del Consiglio di Stato ha respinto la domanda di sospensione del provvedimento, ritenendo in sostanza che l'interesse generale alla sua immediata esecutività prevalesse sull'interesse delle ricorrenti a continuare indisturbate la loro attività; che il divieto in questione, così com'è stato configurato dal municipio, va ricondotto alla cosiddetta clausola generale di polizia; che questa clausola abilita l'autorità esecutiva ad adottare, indipendentemente dall'esistenza di un'esplicita base legale, provvedimenti urgenti, volti a ristabilire l'ordine pubblico perturbato od a preservare i beni di polizia minacciati da pericoli gravi, imminenti, che non possono essere evitati con i mezzi messi a disposizione dalla legge; che essa costituisce un rimedio di natura sussidiaria, al quale l'autorità amministrativa può far capo soltanto quando le misure previste dalla legge non sono atte a ristabilire l'ordine od a sventare il pericolo che incombe su un determinato bene di polizia (DTF 111 Ia 247; RDAT 1990 n. 3; Imboden Rhinow, Schweizerische Verwaltungsrechtsprechung, V. ed., n. 134 B I seg.; Rhinow Krähenmann, Schweizerische Verwaltungsrechtsprechung; Erg. Bd., ibidem); che, considerate le finalità perseguite, i provvedimenti retti dalla clausola generale di polizia devono essere immediatamente esecutivi; provvedimenti urgenti, destinati a scongiurare pericoli gravi, imminenti e non altrimenti evitabili devono necessariamente esplicare effetti sin dal momento in cui sono adottati: lo esige l'urgenza che li caratterizza e che costituisce un presupposto per la loro adozione; ammettere che simili provvedimenti diventino esecutivi soltanto dopo la scadenza infruttuosa del termine di ricorso o dopo il rigetto definitivo di eventuali impugnative significherebbe negare implicitamente il requisito dell'urgenza; che, a meno che la legge concretamente applicabile escluda preventivamente l'effetto sospensivo di un eventuale ricorso, tali provvedimenti vanno quindi abbinati ad una clausola che li dichiara immediatamente esecutivi; che, analogamente, deve di principio essere respinta qualsiasi domanda rivolta al Presidente del Consiglio di Stato di sospenderne l'esecuzione durante la procedura di ricorso; una diversa soluzione costituirebbe un'inammissibile anticipazione del giudizio di merito, poiché, disconoscendo la necessità di un'esecuzione immediata, verrebbe nel contempo implicitamente negata anche l'esistenza di un pericolo grave, immediato e non altrimenti evitabile, suscettibile di giustificare l'adozione di misure urgenti fondate sulla clausola generale di polizia; che, ferme queste premesse, la valutazione operata dal presidente del Consiglio di Stato circa la gravità del pericolo per l'ordine pubblico, in particolare per la quiete pubblica e l'integrità fisica delle persone, costituito dal

bordello insediatosi abusivamente nell'albergo _____ non resiste in concreto alla critica; che per giustificare l'immediata esecutività del divieto in contestazione, il municipio si è richiamato al fatto di sangue di cui si è detto in narrativa, all'attività esercitata dalle prostitute in contrasto con le norme della LDDS ed alle lamentele degli abitanti del quartiere; nessuno di questi motivi rende tuttavia verosimile l'esistenza di un pericolo grave, imminente e non altrimenti evitabile per i beni di polizia che il municipio reputa minacciati dall'attività delle operatrici del sesso stabilitesi nell'esercizio pubblico; che il fatto di sangue, del tutto fortuito, siccome attribuibile all'insania di un singolo cliente, non può costituire un valido motivo per un intervento immediatamente esecutivo; che parimenti insufficienti al riguardo sono le lamentele degli abitanti del quartiere, che ormai da lungo tempo denunciavano la situazione venutasi a creare. Né l'immediata esecutività del provvedimento impugnato può essere giustificata dal carattere illecito dell'attività svolta dalle clienti dell'albergo; tanto meno quando si consideri che il municipio non può ragionevolmente pretendere di essere venuto a conoscenza dell'irregolarità della loro posizione per rapporto alle disposizioni della LDDS soltanto al momento in cui un cliente ha ucciso una prostituta; la fama dell'albergo aveva raggiunto l'Italia; la situazione non poteva non essere nota all'autorità comunale; che in mancanza di qualsiasi elemento atto a rendere quantomeno verosimile l'esistenza di un pericolo grave, incombente e non altrimenti evitabile per l'ordine pubblico, in particolare per la quiete pubblica e per l'integrità fisica delle persone, la decisione del municipio di conferire immediata esecutività al divieto d'accesso all'albergo _____ deve quindi essere annullata al pari della decisione con cui il Presidente del Consiglio di Stato ha respinto la domanda di conferimento dell'effetto sospensivo; che, dato l'esito, si prescinde dal prelievo di una tassa di giustizia. Per questi motivi, visti gli art. 107, 208 LOC; 3, 18, 21, 28, 47, 61, 65 PAm; dichiara e pronuncia: 1. Nella misura in cui non è privo d'oggetto il ricorso è accolto. §. Di conseguenza, la decisione 24 maggio 2000 del Presidente del Consiglio di Stato (n. 2214) è annullata. 2. Non si prelevano né spese, né tassa di giustizia. 3. Intimazione a:

_____ Per il Tribunale cantonale amministrativo II
presidente

Il segretario